

La Chiesa di San Carlo Borromeo

Laipacco di Tricesimo

Tra le chiese private del territorio tricesimano la chiesa dedicata a San Carlo Borromeo e a Sant'Antonio di Padova, di proprietà dei conti Orgnani di Udine, è la più ragguardevole per dimensioni e arte.

La lapide, murata all'interno in controcappata, dà la sua cronistoria: il «sacellum» fu realizzato nel tardo Seicento dal co. Carlo Tacelli; poi i Folli e i Martina conservarono la struttura, finché il cav. Giuseppe Martina lo restaurò con notevoli trasformazioni interne nel 1870 su progetto dell'ing. Vincenzo Orgnani.

L'aula, di pianta rettangolare, è circondata da altri vani con accesso da porte laterali: a destra uno con funzioni di sacristia e un altro di oratorio per i nobili, a sinistra uno riservato ai villici.

Nel coro l'unico altare è contornato dalle statue di S. Giuseppe e di S. Antonio. Aveva una tela che presentava la Madonna col Bambino con San Carlo Borromeo e il contitolare S. Antonio. Rubata nel 1974 è ora sostituita da un rustico affresco di autore contemporaneo con l'immagine dell'Assunta.

Su soffitto e pareti gran quantità di stucchi, forse seicenteschi e attribuiti alla bottega del Retti e Bareglio (Val d'Intelvi). Nella volta essi bordano varie zone affrescate da Domenico Fabris (1814-1901): centralmente è interpretata la Risurrezione di Cristo; ai lati le tre Virtù teologiche e la Giustizia, mentre negli angoli gli Evangelisti.

La facciata è suddivisa verticalmente da due lesene poste alle estremità e da due colonne che delimitano l'ingresso sormontato da un timpano spezzato. Sopra la porta d'accesso lo stemma dei Tacelli, la famiglia fondatrice, e da una finestra semicircolare, ai lati due finestre munite di artistiche inferriate.

Il campanile, del sec. XVII ma con una base probabilmente più antica usata come torre, a ponente è munito di orologio, sotto il quale è posto ancora uno stemma dei Tacelli. La cella campanaria, aperta su quattro bifore, termina con un tamburo ottagonale e una copertura in coppi. Alloggia una campana del 1686, data che potrebbe indicare anche l'anno di ultimazione della costruzione.

